

SOUTH EAST MED ENERGY & DEFENSE

IL PRIMO MAGAZINE IN LINGUA ITALIANA DEDICATO AI BALCANI ED AL MEDITERRANEO ORIENTALE

CAPIRE ERDOGAN

CHI E'
COME PENSA
IL NEO OTTOMANESIMO

L'UOMO DELLA RIVOLUZIONE
NAQSHBANDI CHE L'OCCIDENTE
NON CAPISCE



Marco Florian – South East Med Energy & Defense
Direttore Sviluppo Internazionale



ERDOĞAN ED IL SIMBOLISMO OTTOMANO ED ISLAMISTA

Nell' ottobre del 2014 Erdoğan dichiarò che il suo grande piano era la creazione del Califfato Ottomano, con l'aiuto dell'esercito jihadista sunnita. La parola Califfato non è casuale nè "leggera": il Califfo è un profeta, inviato da Allah stesso, per garantire il giusto governo sul mondo islamico, nell'osservanza della Shari'ah. Il Presidente turco del resto, è un uomo che osserva con attenzione la tradizione religiosa, facendo ampio uso di un simbolismo ai più incomprensibile, ma chiaro a coloro cui i messaggi sono destinati, sia ad uso interno che esterno. Erdoğan promuove per se stesso l'immagine di un califfo, il leader di un popolo di veri fedeli, piuttosto che di un Presidente della Repubblica. I giorni successivi al fallito golpe del 2016 sono un chiaro esempio di questo mix di simbolismo e misticità. In quei giorni Erdoğan visitò la tomba di Abu Ayyub al-Ansari, compagno del Profeta, e uno dei primi Patroni (Ansar) dell'Islam.



Abu Ayyub al - Ansari oltre ad aver aiutato Maometto dopo che questi emigrò (Hijra) a Medina, prese parte al primo Assedio di Costantinopoli, durante il quale Abu Ayyub morì e dove venne seppellito. La tomba di Abu Ayyub è uno dei luoghi santi di maggior importanza ad Istanbul. Soprattutto è il luogo dove i nuovi sultani venivano incoronati.

Ovvero, Erdoğan ritiene davvero di essere un nuovo sultano e di dover quindi agire di conseguenza.

Erdoğan in seguito visitò anche la tomba di Selim I, detto anche Selim il Ponderato (Yavuz Sultan Selim),



ovvero il Sultano sotto il quale l'impero ottomano vide una rapidissima espansione, durante la quale tanto l'Egitto mamelucco, quanto le città sante della Mecca e di Medina caddero sotto il controllo ottomano. Più recentemente Erdoğan ha onorato la memoria di due ex Primi Ministri dell'epoca recente, Adnan Menderes e Necmettin Erbakan.

Menderes fu il primo ad allentare le restrizioni alle quali l'Islam era assoggettato, finendo poi impiccato dopo il golpe militare del 1960. Erbakan (il cui percorso vedremo in maggior dettaglio nei capitoli seguenti), fu invece il primo politico turco di chiara ispirazione islamista ad essere democraticamente eletto Primo Ministro. Arriviamo al cuore della questione. La missione politica di Erdoğan, perchè tale è il essere politico: Erdoğan sente di compiere una missione. Lo scopo ultimo della sua azione, non è il risultato dell'azione di un politico improvvisamente folgorato da una conversione religiosa o da una volontà autoritaria.

LA NAQSHNABDIYYA

L'ispirazione politica di Erdoğan è il frutto della profonda appartenenza del Presidente ad una Tariqah (un ordine spirituale), parte del mondo del Sufismo (Tasavvuf), ovvero una forma di meditazione meditativa ascetica islamica. I Sufi (ahl us-Suffa - "Quelli della Veranda"), erano i compagni del Profeta, coloro che abbandonarono tutto per seguire Maometto. Tale Tariqah ha un nome preciso: Naqshbandiyya, ed in particolare la branca di Khalidi. I Sufi ricevono la propria guida spirituale da uno Sheik, parte di un Nobile Discendenza (Silsila) che lega tali maestri direttamente al Profeta. Alcuni di tali Sheik nel corso delle epoche hanno dato vita a diversi Tariqat, dei quali l'ordine Naqshbandi è uno dei maggiori.

L'ordine Naqshbandi è l'unico a fondare la propria discendenza dal primo Califfo sunnita Abu Bakr, diventando perciò un forte custode dell'ortodossia sunnita e della legge islamica, la Shari'ah. Nulla di nuovo in effetti, gli ordini religiosi e le fratellanze hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nella politica religiosa turca, sin dal periodo ottomano.

Alcune figure dell'ordine Naqshbandi sono centrali, per spiegare l'influenza su Erdoğan e l'evoluzione della politica del Presidente. Una figura chiave è quella di



Una figura chiave Khalid-i-Baghdadi, Sheikh che sviluppò l'idea del suo predecessore, Sheik Ahmad al-Sirhindi, il quale diede una dimensione politica e sociale all'ordine, incoraggiando l'impegno degli membri, in contraddizione con la tradizione precedente.



LA NAQSHNABDIYYA KHALIDIYYA

Fondatore della corrente Khalidi (Khalidiyya) della Naqshbandiyya, Khalid-i-Baghdadi era un tenace oppositore di qualsiasi influenza e dominazione straniera, e di ogni idea non proveniente dalla cultura islamica. Oggi l'ordine Naqshbandi-Khalidi è sostanzialmente il maggiore per influenza in Turchia.

Elemento fondamentale dell'influenza dell'ordine nel panorama religioso e politico turco è la Loggia di

Iskenderpaşa, che fondata negli anni '60, prende il nome dall'omonima moschea di Istanbul. La Loggia diede vita al Movimento della Visione Nazionale (Milli Görüş) del futuro Primo Ministro Necmettin Erbakan, il cui Manifesto pubblicato nel 1969, chiariva la totale avversione di Erbakan per la nefasta influenza occidentale e sollecitava un ritorno della politica turca alla virtù dell'Islam, ponendo al Turchia al centro del mondo musulmano (la Umma).



Diventato Primo Ministro nel 1996 a capo del Partito del Benessere (Refah Partisi), in coalizione con il Partito della Retta Via (Doğru Yol Partisi) dell'ex Primo Ministro, Sig.ra Tansu Çiller (ricordiamo che Çiller era Primo Ministro ai tempi della violenta crisi delle isole Imia con la Grecia). Necmettin Erbakan fu il primo governante turco di chiara matrice islamica,

predecessore di un altro membro della Loggia di Iskenderpaşa, l'attuale Presidente Recep Tayyip Erdoğan. Erbakan fu deposto dai militari nel 1997 e bandito dalla vita politica con decisione della Corte Costituzionale per aver violato il principio della separazione fra religione e stato. La Loggia di Iskenderpaşa ha fornito alla vita politica turca altre figure di primaria importanza come i Primi Ministri Süleyman Demirel, Necmettin Erbakan, Turgut Özal (che fu anche Presidente).

MEHMET ZAHID KOTKU

Il fondatore della Loggia fu Ahmad Ziyauddin Gümüshanevi. Il suo successore fu uno dei più eminenti islamisti turchi: Mehmet Zahid Kotku. 39° membro della Nobile Discendenza (Silsila), iniziò nel 1920 il suo Seyr-i Süluğ, il processo spirituale di accessione all'ordine, ricevendo nel 1924 il Certificato di Nomina (ottenendo quindi il permesso di guidare ed insegnare ai membri ed ai fedeli).



Nel 1958 Kotku divenne Imam Khatib della Moschea di Iskenderpaşa, ovvero leader di preghiera (Imam) e predicatore (Khatib) del



sermone (Khutba) della preghiera del venerdì. Nelle idee di Kotku troviamo molti dei caratteri basilari della politica di Erdoğan. Uno dei momenti più importanti nella formazione della Turchia che oggi AKP domina, lo troviamo quando Kotku confidò ad Erbakan la necessità di liberare la

Turchia da quelli che lo Sheik definiva massoni filo occidentali.

Kotku indicava come strumento fondamentale per liberare la Turchia da queste influenze, la creazione di un partito politico come inevitabile compito storico per i Naqshbandi: AKP appunto.

CAPIRE ERDOGAN: I PRECETTI DI MEHMET ZAHID KOTKU

- Avversione per il colonialismo occidentale e la conseguente schiavitù economica;
- Avversione per la cultura occidentale che aveva distrutto l'identità turca;
- Favore per la creazione di un'industria nazionale, attraverso l'uso di tecnologia straniera;
- Il favore per l'occupazione delle più importanti posizioni delle istituzioni sociali e politiche di ogni grado;
- La necessità di creare la Nuova Società, composta dai Pii Turchi che si possono formare nelle scuole religiose (Imam Hatip);
- L'idea che la Turchia ed il mondo musulmano siano sfruttati dall'Occidente a sua volta controllato da una fantomatica cospirazione globale sionista
- Abbandonare l'alleanza con l'Occidente per creare e guidare un'Unione di stati islamici;



**SOUTH EAST MED
ENERGY & DEFENSE**
THE ANALYSIS INSTRUMENT FOR THE STAKEHOLDERS

Who we are

The question of the European energy security has brought attention to the strategic significance of South Eastern Europe and Mediterranean regions as sources, as well as transport hub, of natural gas and other forms of energy.

The Eastern Mediterranean Basin and the Balkans will be key regions of Europe's energy security, with USGS and IEA estimations showing confirmed and potential O&G reserves able to satisfy growing EU energy demand over the next 35 years at least. The estimated reserves in the Eastern Mediterranean are located in four main areas: the Levantine Basin, the Nile Delta Basin, the Nile Cone and Greece (Crete, Herodotus, Corinth and Ionian). These areas include a number of Countries: Egypt, Greece, Cyprus, Israel, Lebanon and Syria. Turkey doesn't look like playing a relevant role in the reserves distribution, due to its limited EEZ, however it seems that has not accepted this fact and tries to enforce its revisionist view.

The area is subject to threats that could create further instability and risk for the security of infrastructures and further investments. Several ongoing issues threaten the exploration, production, and transit of energy resources to Europe, especially the security environment, territorial disputes, and the macroeconomic climate. Recent developments, together with the uncertain future of the wider area (Balkans, Middle East, North Africa), suggest the need for enhanced security.

Ongoing territorial disputes between several eastern Mediterranean countries, especially the Turkey-Greece-Cyprus disputes over their respective EEZs, could hinder exploration and development in the region, particularly in the offshore Levant Basin. These disputes over maritime boundaries, jeopardize joint development of potential resources in the area and could limit cooperation over potential export options.

South Eastern Mediterranean Energy & Defense is a unique Newsletter dedicated to Energy and Defense developments in the region which aims to:

1. Publish news, analyses and reports, as well as the official views of major stakeholders and key opinion leaders, in order to illustrate the geopolitical parameters that affect the European Union's Southern Gas Corridor strategy, which aspires to diversify the Union's natural gas import sources.
2. To evaluate and present various options, strategies and measures from the European Union and/or its member-states, who are affected primarily, as well as the major stakeholders in the region, and their investments, stability and security cannot do but a serious energy security and defense policy.

We are a team of experts in the energy and defense industries who, together with the team of "Flight & Space" (ΠΤΗΣΗ & ΔΙΑΣΤΗΜΑ) magazine*, shall present you in-depth reports and analyses, focusing on the "who is who" and "whys" behind the major events.

South Eastern Mediterranean Energy & Defense

*"Flight & Space" (ΠΤΗΣΗ & ΔΙΑΣΤΗΜΑ) is the leading and most authoritative publication in the Defense and Geostrategy fields in Greece and Cyprus, published monthly since 1979, which covers the fields of Civil and Military Aviation, Defense, Land and Naval Forces, Diplomacy and Geopolitics, Aviation and Military History, Space and Astronomy, as well as all related Technologies, through an array of specialized and highly esteemed Greek and International contributors.

The question of European energy security has brought attention to the strategic significance of South Eastern Europe and Mediterranean regions as sources, as well as transport hub, of natural gas and other forms of energy.

**SOUTH EAST MED
ENERGY & DEFENSE**
THE ANALYSIS INSTRUMENT FOR THE STAKEHOLDERS

Copyright 2018 semedenergydefense.com. All rights reserved. No part of this newsletter may be reproduced on any electronic medium without written permission from the publisher. Information herein is obtained from sources believed to be reliable, but its accuracy cannot be guaranteed.

www.semedenergydefense.com
email: info@semedenergydefense.com